

OFFICINA

ISSN 2384-9029

08
set-ott. 2015

OFFICINA*

Bimestrale on-line di architettura e tecnologia

N.08 settembre-ottobre 2015

ISSN 2384-9029

Rivista consultabile e scaricabile gratuitamente su :

www.officina-artec.com/category/publications/officina-magazine

DIRETTORE EDITORIALE

Emilio Antonioli

COMITATO EDITORIALE

Valentina Covre

Francesca Guidolin

Daria Petucco

REDAZIONE

Margherita Ferrari

Valentina Manfè

Chiara Trojette

PROGETTO GRAFICO

Valentina Covre

Margherita Ferrari

Chiara Trojette

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elisabeth Antonaglia, Barbara Chiarelli, Luana Del Prete, Tommaso Di Bert, Silvia Grion, Elena Leonardelli, Michele Marchi, Serena Ruffato, Elisabetta Schiavone, Valeria Tatano.

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Chiara Trojette

EDITORE

Self-published by OFFICINA*



Associazione Culturale OFFICINA*

info@officina-artec.com

ArTec - Archivio delle Tecniche e dei materiali per l'architettura e il disegno industriale
Università Iuav di Venezia

Copyright © 2014 OFFICINA*



Spazi urbani inclusivi e processi partecipati per una migliore qualità della vita

Il caso-studio del Laboratorio Accessibilità della Provincia di Trieste

Elisabeth Antonaglia, ingegnere.
e-mail: eli.antonaglia@gmail.com
Barbara Chiarelli, architetto.
e-mail: barbarachiarelli@hotmail.it
Silvia Grion, architetto.
e-mail: slgrion@units.it

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura e collaboratori del progetto LabAc.



Public open space [Latin "Pùblicus", which belongs to people as a whole, accessible to all] is a term that refers to a deep sense of belonging: acting on a public space means to address the concept of designing to everyone, in order to guarantee everybody the usability of space, goods and services, regardless of their abilities and functional capabilities.

It should be a common goal shared by designers and builders to achieve public spaces characterized by high levels of quality, according to the principles of Universal Design.

This is the approach adopted by LabAc – Laboratory of Accessibility – a project developed in the Province of Trieste, that is conceived as an interdisciplinary experimental ground, where professionals and public administration can have an open dialogue with stakeholders, working simultaneously in order to optimize designing processes and operational tools.

di Elisabeth Antonaglia, Barbara Chiarelli, Silvia Grion

A

differenza di quanto comunemente si pensi la disabilità non è una condizione propria della persona, quanto piuttosto scaturisce dall'interazione del singolo individuo con l'ambiente circostante. Questa nuova consapevolezza, ascrivibile all'ICF¹, porta a un

ripensamento dell'azione progettuale al centro della quale non vi è l'uomo *standard*, bensì il cittadino reale² con i suoi bisogni. Ridisegnare lo spazio pubblico in termini di accessibilità³ richiede quindi una maggiore sensibilità e una serie di interventi programmati e pianificati. In quest'ottica si è avviata la sperimentazione del LabAc, che permette di raccogliere le effettive esigenze dell'utente finale attraverso lo strumento del processo partecipato.

L'esperienza LabAc – Laboratorio Accessibilità

LabAc è un progetto coordinato dalla Provincia di Trieste nell'ambito dei Piani di Zona (L.R. 41/96), siglato ad oggi dalla quasi totalità dei Comuni presenti sul territorio provinciale (4 su 6)⁴. Orientato allo sviluppo di processi ed azioni innovativi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità degli spazi aperti, alla sensibilizzazione sui temi della fruibilità della città in autonomia e sicurezza e alla formazione di una cultura dell'inclusione sociale. LabAc è stato il primo caso di processo partecipativo avviato tra i Comuni della Provincia, una sperimentazione di successo che prosegue dal 2011 con crescente interesse da parte delle Amministrazioni e della moltitudine di attori coinvolti.

La prima fase progettuale (2011-2013) ha riguardato la stesura del regolamento interno del Laboratorio e la pianificazione delle attività: stabiliti il metodo, le finalità, gli attori da coinvolgere e i risultati attesi, è stato fatto un *check-up* degli strumenti a disposizione, da cui poi uno studio di fattibilità degli strumenti da sviluppare. Il processo ha richiesto competenze di diversa natura⁵, saperi esperti afferenti a diverse discipline in grado di dialogare tra loro, istituzioni attente ed aperte alla sperimentazione e capaci di progettare



01

e praticare concretamente nell'ambito delle nuove forme di politica pubblica. Questi, confrontandosi con le associazioni rappresentanti le categorie più vulnerabili, hanno lavorato in sinergia per mettere a punto gli strumenti operativi e redigere infine gli "indirizzi per la progettazione"⁶.

Durante la seconda fase (biennio 2014-2015, e tuttora in corso) l'attività ha riguardato l'acquisizione dei dati su alcune aree-bersaglio suggerite dalle Amministrazioni, e i sopralluoghi guidati, finalizzati al rilevamento delle criticità, hanno inoltre svolto la funzione di *test* sul campo dell'intero processo partecipativo. Di fondamentale importanza il *check-up* degli strumenti attraverso la somministrazione di questionari la cui compilazione ha aiutato ad ottimizzare l'intero processo partecipativo.

Attualmente il tavolo sta lavorando nell'ottica di un avanzamento verso la terza fase e gli obiettivi prefissati, in accordo con le esigenze delle Amministrazioni, riguardano: a) l'individuazione di più precisi supporti utili alla pianificazione degli interventi; b) l'informatizzazione degli strumenti testati finora; c) l'avvio di un programma già messo a punto e finalizzato ad attività di formazione e divulgazione della cultura dell'accessibilità, quale valore qualificante gli spazi pubblici e in generale la vita di chi ne può fruire.

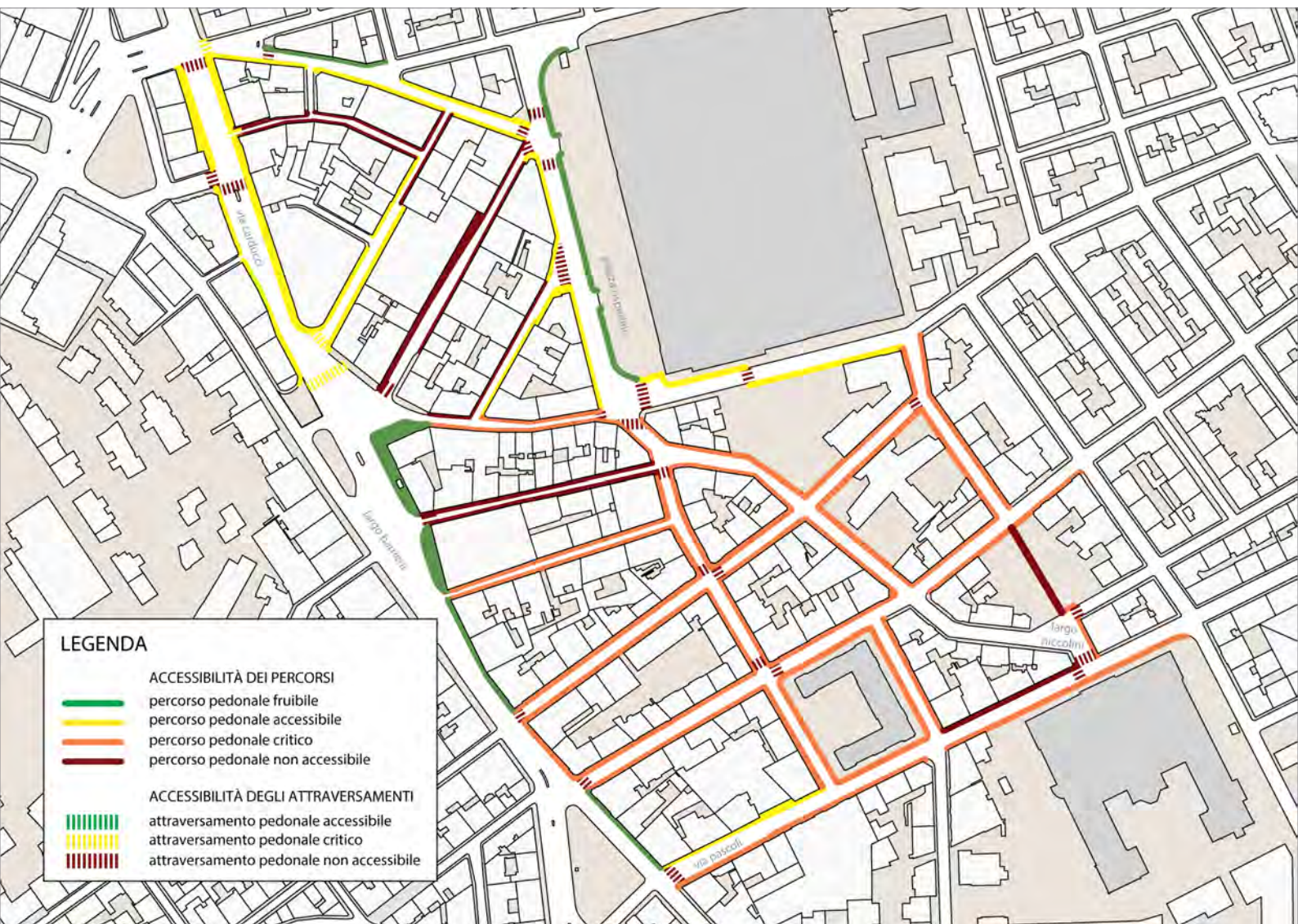


02



la disabilità non è una condizione propria della persona, quanto piuttosto scaturisce dall'interazione del singolo individuo con l'ambiente circostante





L'importanza del processo partecipato

La metodologia di lavoro del Laboratorio Accessibilità si configura come un processo partecipato, in cui risulta indispensabile coinvolgere tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica della vivibilità degli spazi pubblici e alla loro fruibilità da parte di un'utenza ampliata, sia in qualità di destinatari delle azioni promosse, sia come attori "attivi". Si delinea così una molteplicità complessa e variegata di *stakeholders*, le cui singole opinioni possono oggettivamente favorire il raggiungimento degli obiettivi. Nell'ottica di una progettazione inclusiva risulta difatti necessario tenere in considerazione il punto di vista dell'utente finale, proprio per riuscire a ideare spazi realmente incentrati sui bisogni dell'uomo, inteso come essere umano che attraversa nelle varie fasi della sua esistenza condizioni fisiche diverse e diversi gradi di abilità. Il punto di forza del Laboratorio sta proprio in questo approccio *bottom-up* finalizzato a individuare soluzioni progettuali grazie al contributo di chi convive quotidianamente con le conseguenze di un ambiente ostile e disabilitante⁷.

Tra i portatori di interesse del tavolo si possono individuare i destinatari finali delle azioni promosse dal LabAc, ovvero tutta la collettività e in particolare le fasce deboli della popolazione⁸ e coloro che svolgono servizi di pubblica utilità⁹. Alcune categorie dei destinatari finali possono beneficiare di tramite che rappresentino e riportino i bisogni, le esigenze e i desideri, ruolo svolto dalle varie associazioni attive sul territorio¹⁰.

Gli attori "attivi" sono quegli enti, istituzioni, comitati che risultano coinvolti nei processi decisionali e attuativi e/o che concretamente sono in grado di portare a compimento le azioni previste nei piani e programmi di loro competenza¹¹.

Gli *stakeholders* prendono parte alle varie fasi del lavoro, partecipando in modo attivo sia ai sopralluoghi finalizzati alla valutazione della qualità dello spazio pubblico e all'individuazione delle sue criticità, sia ai momenti di riflessione e messa a punto degli strumenti operativi. Fondamentale difatti è risultato il loro apporto per la semplificazione delle schede di rilievo al fine di renderle maggiormente comprensibili e snelle nell'utilizzo, così come il loro

“

LabAc, un processo partecipato che coinvolge tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica della vivibilità degli spazi pubblici

”



04



05

contribuito nel redigere gli “Indirizzi per la progettazione”.

La stretta interazione e collaborazione tra rappresentanti della comunità da un lato e amministratori e progettisti dall'altro svolge un ruolo di facilitatore nella comprensione delle problematiche degli uni e delle scelte degli altri, scambiandosi all'interno dello spazio del Laboratorio i ruoli e assumendo diversi punti di vista. Il tutto nell'ottica di riuscire ad ottenere sempre meno divario tra accessibilità “legale” e accessibilità “reale”¹², delineando un contesto urbano accogliente e fruibile in autonomia e sicurezza da parte di tutti.

Gli strumenti operativi

Gli strumenti operativi di cui si avvale il LabAc e che nel tempo sono stati sviluppati e migliorati sono le schede di rilievo di tipo qualitativo e quantitativo, la cui compilazione ha come fine la costruzione di una mappa dei gradi di accessibilità e delle criticità del costruito urbano.

“Schede di rilievo e di elaborazione dati” - Nei sopralluoghi partecipati viene chiesto ai partecipanti la compilazione di una scheda di rilievo lungo un percorso definito preliminarmente. Gli *stakeholders*, attraverso il contrassegno di più voci proposte e di note aggiuntive, sono quindi chiamati a dare un giudizio soggettivo riguardo il livello di accessibilità e ad evidenziare eventuali criticità lungo il percorso¹³.

Accanto a questa tipologia di scheda (di rilievo “qualitativo”), si è accostata una seconda scheda (di rilievo “quantitativo”) ad uso esclusivo dei tecnici coinvolti nei sopralluoghi, che consente di raccogliere dati oggettivi e dimensionali necessari per verificare la rispondenza alla norma degli elementi analizzati lungo il percorso (pendenza trasversale e longitudinale, larghezza del marciapiede, etc.). I dati raccolti vengono successivamente inseriti ed elaborati in un foglio di calcolo il quale consente di “misurare” il grado di fruibilità di uno spazio pubblico. Attraverso un algoritmo¹⁴, esso assegna automaticamente un punteggio a indicatori parametrici degli elementi che compongono un percorso e che influiscono sulla sua accessibilità. Sommando tali punteggi, opportunamente pesati in relazione agli altri, viene infine determinato automaticamente un giudizio riguardante l'elemento, evidenziato poi con un colore che indica il grado di fruibilità. I giudizi finali elaborati dall'algoritmo sono quattro: percorso non accessibile (rosso), percorso critico (arancione), percorso accessibile (giallo) e percorso fruibile (verde)¹⁵.

La particolarità del lavoro sta nel proporre un'integrazione di due tipi di giudizio: quello derivante da un'asettica valutazione tecnica e quello derivante da una valutazione soggettiva legata alla percezione dell'ambiente dei singoli individui, vista come valore aggiunto al giudizio dell'elemento urbano considerato.

“Mappa dei gradi di accessibilità” - È lo strumento che consente di raccogliere tutte le informazioni e tutti gli *output* ottenuti dagli strumenti di rilievo, in modo da avere una panoramica e un'immediata leggibilità della fruibilità degli spazi pubblici esistenti, riportando attraverso l'uso di codici colore sulla carta i giudizi ot-



06

tenuti precedentemente. Può essere usata da tutti gli attori in scena, perché serve ai tecnici per predisporre il piano d'azione e d'intervento per apportare delle migliorie, e serve anche ai cittadini per conoscere in maniera più approfondita lo stato di accessibilità della propria città.

“Schede di approfondimento delle criticità” - Ulteriore strumento che raccoglie sistematicamente le criticità individuate durante i sopralluoghi, localizzandole puntualmente sulla mappa e riportando la tipologia di criticità e a quale macrocategoria afferisce⁶. Inoltre dà indicazioni sulla natura della problematica (se progettuale o se legata a scarsa manutenzione) e sul tipo di intervento per risolverla.

Il LabAc si propone di considerare la pluralità dei cittadini e dei loro bisogni, di disseminare la cultura dell'inclusione e di fornire quel valore aggiunto alle amministrazioni che si muovono per dare maggiore qualità e vivibilità alle proprie città. Se da progetto sperimentale diventasse strumento applicativo adottato quotidianamente nella pianificazione e programmazione, consentirebbe anche l'ottimizzazione di risorse sia da un punto di vista economico che sociale.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per il prezioso supporto: l'Assessorato alle Politiche Sociali e Disabilità della Provincia di Trieste, le Amministrazioni ed i tecnici dei Comuni di Trieste, Sgonico, Duino-Aurisina e Muggia, L'Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Ingegneria e Architettura, il Coordinatore del gruppo di lavoro per l'apporto scientifico prof.ssa Ilaria Garofolo; il Coordinatore del tavolo LabAc dott.ssa Antonia Zanin.

NOTE

1 - International Classification of Functioning, Disability and Health. Il 22 maggio 2001 L'Organizzazione Mondiale della Sanità perviene alla stesura di uno strumento di classificazione innovativo, multidisciplinare e dall'approccio universale: “La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute”, denominato ICF. All'elaborazione di tale classificazione hanno partecipato 192 governi che compongono l'Assemblea Mondiale della Sanità, tra cui l'Italia, che ha offerto un significativo contributo tramite una rete collaborativa informale denominata Disability Italian Network (DIN), costituita da 25 centri dislocati sul territorio nazionale e coordinata dall'Agenzia regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia. Scopo principale del DIN risulta essere la diffusione degli strumenti elaborati dall'OMS e la formazione di operatori che si occupano di inserimento lavorativo dei diversamente abili, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche Sociali.

2 - Per persona reale si intende l'individuo che, con le sue caratteristiche antropometriche, psicologiche e cognitive, vive nell'ambiente antropizzato. Il concetto quindi non fa riferimento a uno stereotipo di uomo standard, quanto piuttosto a tutti i singoli individui nella loro eterogenea complessità.

3 - Intesa come la capacità di un ambiente di garantire ad ogni persona - a prescindere dall'età, dal genere, dal background culturale e dalle abilità psichiche, sensoriali e cognitive - una vita indipendente, secondo i principi di autodeterminazione e libertà di scelta.

4 - I comuni aderenti sono Trieste (dal dicembre 2011), Sgonico (dal febbraio 2012), Muggia (dal marzo 2012) e Duino-Aurisina (dall'ottobre 2012).

5 - Nel LabAc interagiscono le competenze e responsabilità di architetti, ingegneri, geometri, fisioterapisti, docenti, assistenti sociali, professionisti socio-sanitari.

6 - Si tratta di linee guida progettuali redatte sotto forma di check list prestazionali riferite a elementi indicatori della fruibilità degli spazi, utili soprattutto a delineare una raccolta articolata e sistematica di buone prassi da tenere in considerazione per gli interventi da attuare.

7 - Tale modello ben si allinea al motto “nulla su di noi senza di noi”, slogan delle organizzazioni delle persone con disabilità che vuole sottolineare il loro diritto a vivere una vita attiva e ad avere accesso a beni e servizi in condizioni di pari opportunità e non discriminazione.

8 - Ovvero persone che per svolgere le diverse attività quotidiane, hanno particolari esigenze, come disabili, anziani, gestanti, persone affette da traumi e malattie croniche, ecc.

9 - Come ad esempio farmacia, ambulatorio, consultorio, biblioteca, ecc.

10 - Associazioni disabili, associazioni genitori, altre associazioni private, ecc.

11 - Si parla di Municipalità, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, ATER, Azienda Sanitaria, ordini professionali, ecc.

12 - Con il termine accessibilità legale si intende il grado di accessibilità che deriva dall'applicazione delle mere norme vigenti e che rappresenta quindi il livello minimo di accessibilità da garantire per legge. Accessibilità reale invece indica il grado di accessibilità effettiva, di uno spazio o di un luogo, di cui ogni persona gode.

13 - Le criticità sono state raggruppate in tre macrocategorie: puntuale, lineare e spaziale.

14 - In particolare lavora facendo riferimento a determinati indicatori parametrici riguardanti i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali e tiene conto dei limiti di legge e delle buone pratiche, calcolando automaticamente un punteggio (da -1 a 3) seguendo una scala lineare il cui benchmark è proprio il limite normativo.

15 - Per percorso non accessibile si intende che non è stato rispettato il limite normativo o che la soluzione non è ritenuta accessibile; per percorso critico si intende che non è stato rispettato il limite normativo in alcuni parametri marginali; per percorso accessibile si intende che è stato rispettato il limite normativo; per percorso fruibile si intende che la soluzione presenta delle notevoli migliorie rispetto alla norma, da cui risulta un elevato grado di fruibilità per tutti.

16 - Percorso, raccordo, segnaletica, indicatori sensoriali, finitura superficiale.

IMMAGINI

01 - Momento di condivisione e lavoro al tavolo. Immagine di Gaetano Peluso.

02 - Logo del laboratorio di accessibilità della provincia di Trieste. Immagine del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, UNITS.

03 - Prima bozza della mappa dei gradi di accessibilità. Immagine del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, UNITS.

04 e 05 - Rilievi partecipati sul campo. Immagini di Silvia Grion.

06 - Rilievi partecipati sul campo. Immagini di Andrea Comuzzi.

06 - Immagine di Barbara Chiarelli.

07 - Compilazione delle schede di rilievo durante un sopralluogo partecipato. Immagine di Barbara Chiarelli.

BIBLIOGRAFIA

- Accolla A. (a cura di), "Design for all. Il progetto per l'individuo reale." Collana Architettura e design, Franco Angeli, 2009

- Arengi A. (a cura di), "Design for All." Utet, 2010

- Lauria A., (ed). 1993. "Persone "reali" e progettazione dell'ambiente costruito." Rimini: Maggioli Editore, Collana Edilizia & Urbanistica.

- OMS, 2001, "ICF, Classificazione Internazionale delle Funzioni", Erickson, Ginevra.

